

di pregiudizi e di chiarificazione. Tuttavia, altri uomini, siano essi reazionari, siano rivoluzionari, continuamente si servono delle ricerche di Marx e di Freud, della loro opera di liberazione, per ricondurre le tenebre e per ritardare il cammino dell'umanità. La cultura! ...la scienza!... molto spesso soltanto spessa coltre, cortina fumogena che avvolge e anebbia le menti fin dalla scuola e prima ancora!

Compito della cultura e della ricerca scientifica, per lo meno così io lo intendo, è quello di liberare, di semplificare e chiarire e, positivamente di indicare le mete dell'emancipazione individuale e sociale, non quello di dichiarare fallimento. di contrapporre pregiudizi a pregiudizi, di tentare di distruggere tutto il passato, dove altri uomini operarono in situazioni e condizioni di gran lunga più impervie e disumane. Impietosa, ingrata e incivile denigrazione degli ideali, degli insegnamenti e degli oggetti del passato, di quel lavoro umano che fu e rimane opera compiuta e che fa parte del patrimonio sociale degli uomini di oggi. Questo è il peccato di superbia della cosiddetta contestazione.

Al di là della contestazione vi è una cultura e una scienza selettive, dove tutti possono ritrovarsi—giovani, generazione di mezzo e anziani—cultura e scienza che propongono il recupero di tutte le forze umane, del passato e del presente, delle forze realizzate e di quelle potenziali, verso la costruzione di un mondo umano, di persone, non l'odio indiscriminato e fanatico per tutto ciò che è passato e presente, nè l'idealizzazione e mitizzazione di tutto ciò che è nuovo.

Così in maniera apparentemente contraddittoria, in realtà inevitabilmente e conseguentemente, la contestazione non ha mete costruttive, anzi non ha mete, giacchè tali non si possono definire propositi puramente negativi, antitetici e distruttivi, che per questo non escono dall'ambito del vecchio, dal momento che il nuovo che si pone in antitesi assoluta al vecchio rimane totalmente determinato da esso, non si differenzia. Si assiste, così, al fenomeno conturbante del velleitarismo di giovani contestatori che hanno come meta proprio l'acquisizione, l'appropriazione, di quelle posizioni di potere e di prestigio, da cui non tollerano di rimanere esclusi, che nel loro odio-amore esasperato per i professori si tramutano proprio sotto i nostri occhi in saccenti professori. Strano destino della natura umana? No! legge matematica delle identificazioni.